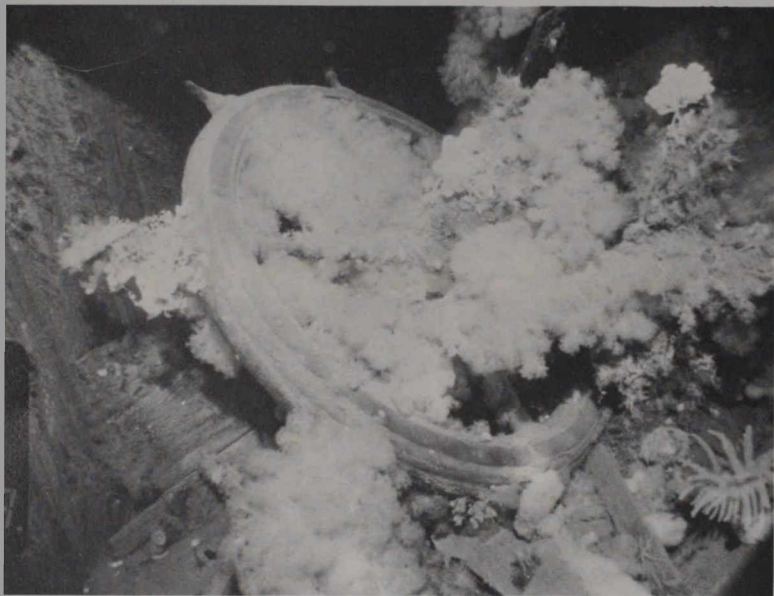


# IL FANTASMA DEL VASCELLO

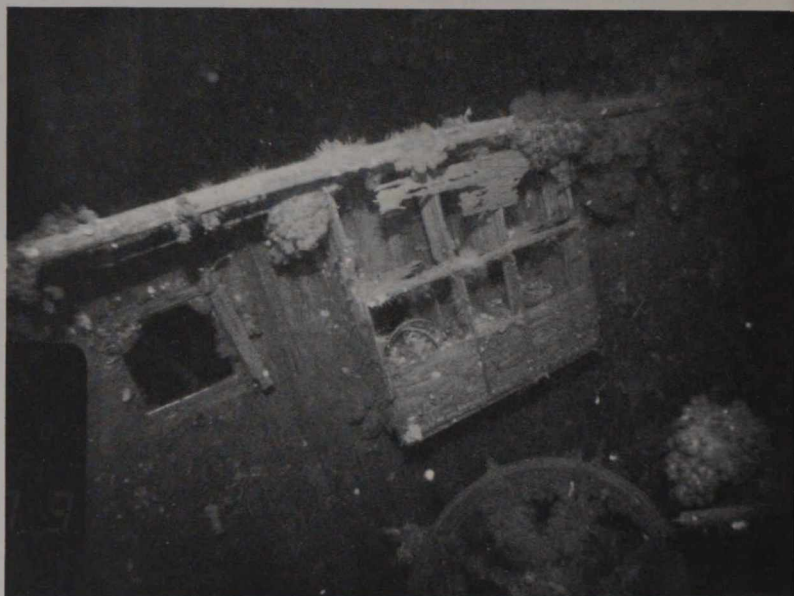
Una spedizione guidata dal prof. Joseph MacInnis porta in luce una nave-museo perfettamente conservata nei fondali dell'oceano artico. - Nuove tecniche di ricerca e di rilievi.

è affondata l'hanno conservata intatta in un'ibernazione secolare. Vicino al timone, sbalzato fuori posto, sulla parete esterna della cabina di coperta è visibile un piccolo scaffale con un compasso, una lanterna e altri strumenti di navigazione. Sembrano lasciati lì in un momento di bonaccia in attesa di venti favorevoli.

Dopo questo primo successo, MacInnis sta mettendo a punto una spedizione scientifica per scandagliare ogni angolo della nave, compresa la stiva che dovrebbe contenere un grosso carico e



Il timone del Breadalbane ricoperto da incrostazioni di flora artica.



Il ripostiglio sul ponte di comando con gli strumenti di bordo ancora intatti.

Era una rigida notte polare, quel 21 agosto del 1853, quando i ghiacci si chiusero attorno alla chiglia del Breadalbane, un grosso tre alberi che navigava nei mari artici nella tarda estate, una stagione pericolosa. L'imbarcazione si sollevò, scricchiolò come un guscio di noce e affondò nel giro di 15 minuti mentre i 21 uomini dell'equipaggio trovavano scampo raggiungendo sul ghiaccio un altro veliero, il *Phoenix*, protetto da un solido scafo di ferro.

Le due navi facevano parte di una delle varie spedizioni partite alla ricerca dei 129 uomini scomparsi con Sir John Franklin nel tentativo di trovare il mitico passaggio a Nord Ovest che aveva infiammato la fantasia di tanti avventurieri dai tempi di Caboto.

Per 128 anni la Breadalbane — una imbarcazione di 50 metri, da 428 tonnellate — rimase viva solo nelle leggende e nei documenti sepolti in qualche polveroso archivio, ma lo scorso anno l'eco-

goniometro di un rompighiaccio della guardia costiera canadese avvistò il fantasma del vascello inglese, adagiato sul fondo marino, 965 chilometri a nord del Circolo Polare Artico, vicino a Beechey Island. Non fu una scoperta del tutto casuale perché uno studioso di Toronto, il dottor Joseph MacInnis, ne stava seguendo le tracce già da alcuni anni, convinto che la scienza avrebbe permesso di carpire segreti anche al cuore del Polo Nord.

Solo in un secondo tempo, quando è stata approntata una sonda speciale munita di macchine fotografiche, è stato possibile accertare le vere condizioni del Breadalbane, il primo relitto rinvenuto ad una latitudine così a nord. Sepolta da una rigogliosa flora marina rosa e arancione, l'imbarcazione giace intatta sul fondo dell'oceano; i due alberi puntati verso la superficie sembrano ancora avvolti nelle vele ammainate. Tutto è rimasto esattamente come 128 anni fa; le gelide acque in cui

la cambusa che certo i marinai non ebbero il tempo di vuotare prima di abbandonare il vascello.

L'impresa, programmata per il mese d'aprile di quest'anno, costerà più di un milione di dollari e comporterà l'aiuto di aeroplani e treni speciali. Ne faranno parte scienziati, sommozzatori addestrati in acque gelide, tecnici, operatori cinematografici e televisivi, fotografi. Una volta sul posto, la squadra si installerà sul ghiaccio e introdurrà sotto la spessa crosta fortissimi riflettori per illuminare a giorno il relitto mentre un gruppo di scienziati si calerà in profondità su una campana da palombaro e con l'aiuto di sommozzatori ispezionerà in lungo e in largo l'imbarcazione. Tutta l'operazione dovrebbe essere trasmessa dal vivo via satellite alla National Geographic Society di Washington e ad un gruppo di scienziati a Toronto, ma anche importanti reti televisive, come la CBC e la ABC, si sono mostrate interessate. Gli osser-